

di Pasqua del 1944 si celebrò tale duplice circostanza. Si parlò tutta la chiesa; celebrò il Parroco e disse due parole di circostanza mons. Giacomo Marcandalli del Capitolo di Sant'Ambrogio.

Intervene il Consiglio dell'Asilo, il Podestà ed altri invitati. Il presidente comm. Umberto Legnani si prestò per la spesa. La popolazione offrì L. 3.000 e 500 la signora Koellicher, delle quali L. 2.000 si offrirono alle Suore.

Si ricevette la Superiora alla porta della chiesa... Dopo la Messa solenne si entrò in casa parrocchiale, ove si offrirono dolci e spumante.

La solennità fu cordiale e familiare per parte della popolazione... ».

L'epigrafe, recata dal cartello appeso all'ingresso della parrocchia, riassume le benemerienze della festeggiata:

PLAUSO ED ESULTANZE DI CUORI
TRASPARENZA
DELLE COMPIACENZE DIVINE
CELEBRANO
LE MISTICHE NOZZE DI DIAMANTE
A SUOR STEFANIA DE GIORGIS
DA SESSANT'ANNI RELIGIOSA
DA QUARANTOTTO EDUCATRICE INCOMPARABILE
DELLA GIOVENTU' DI CASSINA FERRARA (12).

Una manifestazione corale di affettuosa riconoscenza fu serbata alle nostre Suore nei giorni 25 - 26 settembre 1977, in occasione del loro ottantesimo di permanenza fra noi. Facevano corona alle festeggiate un folto gruppo di religiose native di Cassina Ferrara, i fiori più belli spuntati nel giardino spirituale dell'Asilo - Oratorio Femminile.

Sulla vecchia area dell'umile casa che ospitava un tempo Asilo - Municipio - Scuola, ora sorge una nuova Scuola Materna rallegrata dal sorriso dei nostri bimbi e vivificata dalla presenza delle nostre Suore e delle giovani oratoriane.

Essa fu edificata in via P. Busnelli nel 1957 su progetto dell'arch. Nino Dario Carozzi di Saronno e dell'Ufficio Tecnico Comunale. Una moderna costruzione cantinata, a piano rialzato, con l'abitazione delle Suore e il Corpo Edificio Scolastico con tutti i servizi, che fanno della Scuola Materna di Cassina Ferrara, recentemente ampliata con l'aggiunta di una nuova ala, un'istituzione invidiata dalle consorelle dei paesi vicini.

Oratorio Maschile

L'arcivescovo di Milano che, per primo e con insistenti esortazioni, sostenne la necessità degli oratori festivi per l'educazione morale e religiosa dei ragazzi e dei giovani, fu il servo di Dio card. Andrea Carlo Ferrari.

Durante le *Visite pastorali* alle parrocchie dell'arcidiocesi, il presule ebbe sempre accenti di benevolenza paterna verso la gioventù e non tralasciò mai di richiamare i sacerdoti al loro impegno di educatori di tante giovinezze.

Quand'egli giunse per le prime due *Visite* a Cassina Ferrara, trovò un santo parroco, don G. B. Radice, anziano e acciaccoso; non se la sentì quindi di raccomandargli l'assistenza oratoriana dei fanciulli; nemmeno nel 1912, durante l'ultima *Visita pastorale* alla nostra parrocchia, indugiò a raccomandare l'oratorio per i ragazzi, perché don Pietro Cesana, il parroco, era alle prese con le necessità della chiesa parrocchiale.

Questi tuttavia non trascurò il problema oratoriano; lo prova la seguente donazione: « Il 15 Agosto 1924 moriva l'ultima delle sorelle e dei fratelli Galli della famiglia detta *di sindacc*, provenienti dalla Brianza e parenti di mons. Pietro Galli, prevosto di Lecco, del proprietario del caffè Campari di Milano, del ministro Filippo Meda e di altre personalità.

Oltre ai doni offerti alla Chiesa lasciarono il terreno per l'erigendo *Oratorio Maschile* e la *Casa del Coadiutore...* » (13).

Quando, nel 1930, il card. A. I. Schuster arrivò in *Visita pastorale* a Cassina Ferrara, ebbe parole di incoraggiamento affinché si ponesse mano alla costruzione dell'Oratorio, lasciando una precisa prescrizione nei *Decreti* emanati dopo la *Visita*: « Si fa viva raccomandazione perché al più presto sia eretto l'*Oratorio Maschile* » (14).

Quest'invito fu accolto dal parroco don Pietro Cesana; il 7 ottobre 1931 egli vendette « alla Cooperativa i beni lasciati in favore della Chiesa dalla signora Galli Rachele, ... cioè il terreno e la casa posti in via Cimitero, per L. 44.000. Colla presente somma il parroco pagò i debiti della nuova e vecchia casa parrocchiale; l'avanzo di circa L. 8.000 si mise in riserva per l'erigendo *Oratorio Maschile* » (15).

Durante la *Visita pastorale* del 1936, il card. A. I. Schuster

esor-
luca-
servo

cesi,
verso
loro

rara,
coso;
riana
vasto-
tori
prese

o; lo
l'ulti-
dacc,
pre-
ano,

o per
(13).
a pa-
o af-
iando
: « Si
l'Ora-

na; il
ati
l ter-
pre-
casa
a per

huster



Particolare dell'Oratorio Maschile

annunciò dal pulpito la prossima erezione dell'*Oratorio*, tessendo l'elogio dell'istituzione (16).

Tutto questo sarebbe stato eseguito dal successore, don Mario Beretta, il quale, l'anno dopo il suo ingresso parrocchiale, pose mano alla costruzione del *Salone-Teatro*. Nel *Registro dello Stato Patrimoniale* della parrocchia, sotto l'anno 1958 si legge: « Per la Casa Parrocchiale,... variazioni al Capo III (riguardanti il pezzo di terra chiamato *Vigna*, adiacente alla canonica). Si è abbattuto il muro divisorio e tutto il terreno fu dato in uso all'*Oratorio Maschile*. Così pure si è demolito il piccolo porticato e si è costruito il *Salone-Teatro* di m. 22 di lunghezza e m. 11 di larghezza, con annesse due sale ad uso ricreativo per ragazzi.

La spesa complessiva, compreso l'allestimento del palcoscenico, impianto luce, poltroncine, tavoli, ecc., è stata di Lire 5.000.000 raccolti dalla popolazione ».

Era il primo nucleo del vasto complesso oratoriano che, un decennio dopo, nel 1959, si vide arricchito di aule per catechismo, bar e campo sportivo regolare con spogliatoi, al quale in seguito si aggiunse il campo di tennis.

Il 14 maggio 1973, scoppiò un incendio nel *Salone-Teatro*; il parroco don Mario Beretta fu il primo ad accorgersi e lasciò la seguente memoria: « Verso le ore 16, mentre mi recavo in chiesa per una visita, notai che dal salone usciva del fumo. Aprii una porta e un fumo denso e acre mi investì; compresi subito che qualcosa di grave stava per accadere. Immediatamente chiamai i pompieri, che accorsi subito iniziarono l'opera di spegnimento, durata circa un'ora.

Il fuoco era divampato dal sottopalco ed ha bruciato in parte il palco con quasi tutto l'arredamento. Era così denso il fumo che ha annerito tutte le pareti; le cause dell'incendio sono ignote; è però da escludere un corto circuito » (17).

Nel novembre successivo ebbero inizio i lavori di restauro e di abbellimento del medesimo *Salone-Teatro*, che veniva rimesso a nuovo. L'inaugurazione ebbe luogo la domenica 22 settembre 1974, con una settimana di anticipo sulla sagra del paese. « Giornata splendida — scrisse Don Beretta — sotto tutti gli aspetti e per il tempo e soprattutto per la partecipazione dei ragazzi e dei giovani alla Santa Messa solenne e ai Sacramenti; ed anche per l'entusiasmo nei giochi.

A sera, nel salone rinnovato, i nostri ragazzi hanno dato uno spettacolo teatrale » (18).

Sei anni dopo, la vecchia canonica si vide trasformata in sede catechistica: « 17 novembre 1980 — si legge nel *Liber chronicus* — ... anche i lavori per la sistemazione dell'*ex Casa Parrocchiale* in aule di catechismo sono terminati » (19).

Dinanzi a quest'opera che, con le altre da lui realizzate, annovera don Mario Beretta fra i curati più benemeriti della parrocchia di Cassina Ferrara, mi pare si possano far nostre le parole che il card. Giovanni Colombo scrisse nel 1970 ad un prevosto della nostra diocesi: « L'annuncio che a Olginate sorgerà presto un bell'oratorio, degno d'una parrocchia che già tanti frutti spirituali ha dato e dà alla Chiesa, mi riempie l'animo di conforto, perché vuol dire che tutt'ora si ha fiducia — e la dobbiamo avere — in una Istituzione qual'è l'Oratorio.

Essa è ancora attuale e può educare e preparare i ragazzi e i nostri giovani ai problemi del loro avvenire, usando opportunamente tante risorse moderne e sane, e soprattutto, non trascurando mai i mezzi soprannaturali che ne assicurano la garanzia » (20).

(1) *Archivio Spirituale della Curia di Milano* (A.S.), Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 47, q. 3.

(2) A.S., Fondo Legati, Y. 6938.

(3) *Archivio Parrocchiale di Cassina Ferrara* (A.P. Cass. Ferr.), cart. Varie.

(4) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(5) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.

(6) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. II, p. 2.

(7) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. III, p. 27.

(8) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. III, pp. 25 e 29-30.

(9) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, pp. 73-75.

(10) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, p. 76.

(11) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, p. 147.

(12) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. III, pp. 73-74.

(13) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. II, p. 68.

(14) A.P. Cass. Ferr., cart. Visite pastorali.

(15) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. III, p. 38.

(16) A.P. Cass. Ferr., cart. Visite pastorali.

(17) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. V, p. 15.

(18) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. V, p. 17.

(19) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. V, p. 34.

(20) E. Cazzani, *Storia di Olginate*, ivi, 1979, pp. 340-41.

POVERTA' E BENEFICENZA

Povertà dichiarata e Legati di beneficenza

Abbiamo accennato a *Legati* in favore delle nubende povere e degli indigenti della nostra terra. Sono fondazioni che rivelano situazioni incresciose di povertà alla quale veniva in soccorso la beneficenza privata, in mancanza di provvidenze pubbliche che alleviassero le condizioni d'indigenza, che a volte toccava la vera miseria, in cui veniva a trovarsi la nostra gente.

La povertà individuale aveva un immediato riflesso nella povertà della comunità, la quale si trovava di frequente in situazioni penose, come l'inadempienza dei *Decreta* e delle *Ordinationes* arcivescovili, che trovava la sua ragione fondamentale nella penuria o mancanza assoluta di mezzi per far fronte alle relative spese.

Già abbiamo ricordato quanto scrisse il visitatore regionale mons. Gio. Antonio Albergati nel 1596: a Cassina Ferrara non si conservava il SS. Sacramento « per la povertà della chiesa e degli abitanti del luogo » (*propter inopiam dictae Ecclesiae et hominum*) (1).

Le testimonianze dei visitatori arcivescovili e dei parroci, che abbiamo avuto occasione di riferire nelle pagine precedenti, sono concordi nel confessare l'indigenza della nostra gente e la conseguente povertà della chiesa locale.

Per sovvenire alle necessità dei bisognosi, anche nella nostra Comunità, come altrove, non mancarono persone generose le quali, mosse da cristiana carità, legarono parte delle loro sostanze a scopi benéfici.

E' rimasto il ricordo di alcuni *Legati* tendenti ad alleviare, nei limiti del possibile, l'estrema miseria che affliggeva molte delle nostre famiglie. Un fugace ricordo di queste private prov-

videnze servirà a capire situazioni dolorose che, a volte, toccavano il tragico.

Il martedì 10 dicembre 1391, Passino da Binago, abitante « *in Cassinis de Vicecomitibus sive de Ferraris* », stabilì che « i suoi eredi, ogni anno, in perpetuo, nel giorno dell'Ufficio anniversario, avessero a distribuire alla gente (*hominibus et personis*) della detta Cassina un moggio di frumento, trasformato in pane ben fatto e ben cotto, in suffragio della sua anima »; a tale scopo egli « legò una pezza di terra situata nel territorio di Cogliate » (2).

Nei *Decreti* della *Visita pastorale* di san Carlo Borromeo, giunto a Cassina Ferrara nel 1574, si legge: « Il curato et insieme li deputati [amministratori] della Chiesa ne esibiscano tra un mese nelli atti della *Visita* li *Legati* fatti dalli quondam [fu] Bernardo et Ennio de Renoldi, i quali aggravorno li suoi heredi, a distribuire, per quanto si dice, stara tre pane di frumento ogni anno perpetuamente in elemosina alli poveri et vicini [abitanti] di questo luogo, et perciò oblighino una pezza di terra campo posto nel territorio di Saronò, dove si dice *alla Lura*, di pertiche 10, et quali legati si dice esser nelle mani di uno Prete Antonio de Gerardi, et il Vicario nostro Generale, o Civile, sommariamente et in virtù di questa nostra *Visita* proceda contro Bartholomeo del Tolino hora herede delli detti testatori, et possessore della detta pezza di terra, a soddisfare alla intiera sodisfattione, nell'amonire, et del passato delli detti Legati, come li parerà di questo avviso, che di presente et per il passato non hanno mai distribuito senò stara due l'anno » (3).

La povertà della nostra gente tenne perennemente in vita il ricordo di questi *Legati*, dei quali fecero parola tutti i visitatori arcivescovili che arrivarono nella nostra parrocchia, allo scopo di spronare i responsabili ad adempierne gli oneri.

E' significativa la presenza nel nostro *Archivio Parrocchiale* di un quaderno intitolato: *Nota delle Ricorrenti della Parrocchia di Cassina Ferrara... per la dote dei Luoghi Pii Elemosinieri ed Uniti di Milano*.

In mancanza di aiuti sufficienti in loco, le povere ed oneste nubende del nostro paese si volsero alla carità cittadina. Il fascicolo ricordato contempla un trentennio: 1829-59; il parroco proponeva due nomi di aspiranti, allegando alla domanda le condizioni della famiglia. Leggiamo insieme il testo della presentazione delle prime nubende qui ricorrenti: « Dote pel Carnevale 1829. — Annonciata Galli figlia del fu Costantino e della fu Maria Antonia Clerici, nata e domiciliata in questa Parrocchia, dell'età d'anni 23, promessa ad Ambrogio Vanzulli del fu Giacomo della Parrocchia di Caronno, dell'età d'anni 25. La sudetta sposa è orfana e miserabile, ed è a carico dei parenti anch'essi poveri contadini ».

La sua antagonista era « Rachele Rejna del fu Gaetano e della vivente Giovanna Cairoli detti *Tononi*, nata e domiciliata in questa Parrocchia, dell'età d'anni 23, promessa a Paolo Radrizzani della Parrocchia di Uboldo, figlio del vivente Francesco, dell'età d'anni 27. A carico della madre vedova, povera e miserabile contadina, mancante dei mezzi necessari per sostenere il collocamento della figlia, giovane dabbene e savia ».

A queste presentazioni segue la presente nota: « In questo anno è stata

graziata della Dote Annonciata Galli, come da lettera dei Luoghi Pii Elemosinieri in data 15 gennaio 1829 » (4).

Nella seconda metà dell'Ottocento molte delle istituzioni benefiche nate in grembo alla Chiesa Cattolica passarono alla *Congregazione di Carità*, un'istituzione laica, tuttora vigente sotto altro nome, che non seppe far concorrenza all'opera costante ed insostituibile di creature soccorrevoli, mosse dall'amore evangelico.

Già nel 1866 anche le *Doti dei Luoghi Pii Elemosinieri* erano passate alla *Congregazione di Carità di Milano*, il cui presidente, in data 13 gennaio, scrisse al parroco di Cassina Ferrara:

« Le si partecipa che questa Congregazione di Carità, con deliberazione del giorno 12 corrente, ha assegnato una dote libera di L. 40, a carico di questi Luoghi Pii Elemosinieri, alla sposa sotto indicata di codesto Comune.

Si unisce la modula dell'attestato di matrimonio degli Sposi, alla cui presentazione verrà loro fatto il pagamento della dote, avvertendosi che l'assegno della medesima cesserà d'aver effetto il 15 Maggio del corrente anno » (5).

La prescelta era Banfi Giovanna, novella sposa di Mantegazza Pietro.

Opera Pia Zerbi

Don Gaetano Zerbi, parroco di Cassina Ferrara per nemmeno un lustro, nel 1794 passò a reggere la parrocchia di Gorla Maggiore, ove rimase sino al 1838, anno della sua morte. Egli ebbe un fratello sacerdote, don Francesco pure parroco di Gorla, ed un cugino oblato vicario, don Antonio Zerbi. Il 28 marzo 1838, don Gaetano Zerbi con disposizione testamentaria, fondò l'*Opera Pia* che da lui prese il nome e che, più tardi, s'intitolò: *Causa Pia Elemosiniera Zerbi Sac. Gaetano in Gorla Maggiore e Cassina Ferrara*.

I due paesi ricordano le località ove don Gaetano Zerbi fu parroco, le quali godettero la beneficenza da lui fissata, da erogarsi annualmente ai poveri, massime infermi, e alle nubende bisognose, per la celebrazione di tre Uffici anniversari in suffragio

dei tre sacerdoti Zerbi soprannominati e, con l'avanzo di fine anno, soccorrere la Chiesa parrocchiale. Le entrate dovevano essere divise in parti eguali, e destinate alle predette cure.

Due registri conservati nel nostro *Archivio Parrocchiale*, comprendenti l'arco di tempo 1860-1916, danno la possibilità di conoscere le *Entrate* e le *Uscite* di quest'*Opera Pia* che, nei limiti della fondazione, fu certamente benefica per la nostra gente più bisognosa di aiuto.

Il *Registro dell'Entrata ed Uscita della Causa Pia Zerbi dei Poveri di Cassina Ferrara*, sotto la voce *Entrata* presenta:

« 1860, novembre 15. - Per denari ricevuti dal Parroco di Gorla Maggiore, Don Pio Castelli, amministratore della suddetta C. P., per anticipazione di Lire 135 Milanesi Lire italiane 90
1861, agosto 30. - Ricevuto dalla Signora Maddalena Carnevali vedova Volonteri di Saronno per fitto del corrente anno del giardino annesso alla Casa Civile sul Mercato delle Bestie N. 97, già stato affittato al Sig. Antonio Volonteri per un Novennio, come da scrittura del 20 Ottobre 1860, in L. 120 Milanesi Lire italiane 80
1861, settembre 13. - Ricevuto dai fratelli Giovanni e Gaetano Ferè per fitto del corrente anno per fondi e Casa Colonica nella contrada Calambra al Civico N. 82, come da scrittura per l'annuo fitto di L. 500 Milanesi Lire italiane 333,34
1861, Ottobre 9. - Ricevuto da Carlo Rimoldi di Lorenzo, affittuario dei fondi in territorio di Saronno, Gerenzano, Uboldo e piccolo pezzo in territorio di Ceriano, e Casa Civile situata sulla piazza del Mercato delle Bestie [di Saronno] al Civico N. 97, come da scrittura del 15 Maggio 1860 stipulata in Casa dell'amministratore Don Pio Castelli, Parroco di Gorla Maggiore, per l'annuo fitto di L. 1.400 Milanesi, pari a Lire 933,4 italiane, per porzione spettante alla Cassa di Cassina Ferrara Lire italiane 473 ».
Un'*Entrata* di Lire italiane 981,34, contro un'*Uscita* di Lire italiane 777,57, e un *Avanzo* di Lire italiane 203,77.

Le Lire italiane 777,57 furono « distribuite in elemosine agli infermi, miserabili, in Doti, in Officj annversarj ed altre spese ». Per dare esempi concreti, togliamo dalle tre pagine del *Registro*, portanti le *Uscite* dal mese di novembre 1860 al dicembre 1861, alcune voci, omettendo, per semplificare la trascrizione, le date mensili e giornalieri.

« Dato a Legnani Rosa ved. Banfi, per malattia L. 5... A Legnani Francesca di Vincenzo, pellagrosa L. 3,6... A Banfi Eugenio, per malattia e povertà, L. 4,34... A Restelli Luigia Porro, puerpera, L. 4... A Maiocchi Giuseppa Busnelli, cronica L. 5... Pagato ad Angelo Discacciati per Dote alla sorella Maddalena orfana di padre, ammogliata con Angelo Busnelli di Cassina Ferrara, L. 40... Pagato a Filippo Busnelli Cascino per sussidio alla sua figlia Rosa maritata a Caronno, per la sua povertà e necessità, L. 30... A Busnelli Paolo per la sua convalescenza, L. 3,67... A Legnani Francesco, pellagroso, L. 4... Per la celebrazione dell'Officio anniversario Zerbi Don Gaetano, L. 7,66... Lattuada Angela ved. Reina, L. 5... Galli Giovanna di